

20-09-15

Grano duro, il Canada innalza le previsioni a 6,5 milioni di tonnellate (+30%)

L.F.

## **L'Igc stima un'offerta copiosa al di là dell'Atlantico. Confermata nei giorni scorsi dall'annuncio di un raccolto extra large in Nord America, che ha mandato in rosso i listini anche in Italia**

Dopo la pausa estiva, che aveva messo in stand by le quotazioni, la ripresa delle attività ha riproposto la direzione al ribasso emersa prima della pausa agostana, confermata sulla piazza di Foggia dalla rottura della soglia di supporto dei 300 euro la tonnellata. Per i grani di migliore qualità i prezzi oscillano adesso in un range compreso tra 292 e 297 euro per tonnellata, 3 euro in meno rispetto alla precedente seduta.

Al di là delle tendenze in atto, interpretare in questa fase i mercati è un esercizio che rischia di creare false aspettative tra gli operatori. Non fosse altro per lo strabismo dei dati sull'output (in aumento) e sulle scorte di vecchia produzione (in forte calo) e per gli andamenti asimmetrici dei raccolti in Europa e nella sponda opposta dell'Atlantico.

Se in Canada, stando alle previsioni ufficiali, si arriverà quest'anno a quota 6,5 milioni di tonnellate (fattore di marca ribassista), toccando il secondo massimo storico (+30% su base annua), nel Vecchio Continente il bilancio dei raccolti ha deluso le attese, a causa della siccità. La Commissione europea nelle sue ultime valutazioni, aggiornate all'11 settembre, fissa il dato dei Ventotto attorno ai 7,2 milioni di tonnellate, un risultato inferiore del 5% alla scorsa campagna e del 17% alla media storica quinquennale.

Nel dettaglio, Bruxelles annuncia in Italia un calo del 2%, in previsione di 3,8 milioni di tonnellate. Pesante il conto delle perdite in Francia, dove il raccolto dovrebbe scendere invece a 1,3 milioni, cedendo il 16% su base annua.

A livello mondiale l'Igc mette a bilancio un output di 34,2 milioni di tonnellate, in crescita del 2% sulla scorsa stagione. Il fattore scorte, con stock sotto i livelli di guardia, a 8,6 milioni di tonnellate (-13%), riduce però le effettive disponibilità di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno scorso - rileva ancora il think tank britannico - portandole sotto i 43 milioni di tonnellate.

Sui mercati internazionali gli operatori continuano a muoversi con circospezione. L'Europa offre un porto sicuro ai grani canadesi, anche alla luce delle minori disponibilità interne. E il Canada, che fa

affari soprattutto nel Vecchio Continente e in Nord Africa, è partito con sprint, esportando a luglio, primo mese di commercializzazione 2020/21, oltre il doppio dei quantitativi di un anno fa.

La scorsa annata le esportazioni canadesi di grano duro sono complessivamente aumentate di oltre il 10%, a 4,6 milioni di tonnellate. Il target per la nuova campagna è fissato a 5,3 milioni, ma gli analisti già prevedono prezzi scontati di circa il 4%.

L'Italia nei primi sei mesi del 2020 ha acquistato dall'estero quasi 1,6 milioni di tonnellate di grano duro staccando un assegno di 414 milioni di euro. Numeri, entrambi, in forte crescita rispetto ai primi sei mesi del 2019, con un 36% di aumento a volume e un più 40% in valuta.